ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.2
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II - N. 169 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Venerdì, 27 settembre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(25. settembre). *Italia*. Alla fronte tirolese meridionale e tra il Brenta e il Piave fallirono irruzioni italiane di perlustrazione.

Nei Settecomuni il nemico continuò ieri i suoi attacchi parziali presso Canove. Gli assalitori, italiani e czeco-slovacchi, furono respinti dappertutto, in un punto da un contrattacco dei dragoni di Pardubitz.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(25 sett.). (*Gruppo d'esercito del principe ered. Ruperto*). Vivace attività di perlustrazione nelle Fiandre.

Tra Moeuvres e il bosco d'Havrincourt ravvivato combattimento d'artiglierie.

Presso Moeuvres fallirono molteplici attacchi nemici.

(*Gruppo d'esercito von Boehm*). A oriente di Epehy riprendemmo in contrattacchi locali le linee tenute al 22 corrente.

Tra il ruscello d'Omignon e la Somme gli inglesi ripresero i loro attacchi su St. Quentin. Il nemico pose piede, verso mattina, in Pontreut, Gricourt e Francilly-Helency.

Tentativi nemici, sferrati con veementi assalti durati sino a mezzodì, di allargare i punti di forzamento, fallirono.

Contrattacchi efficacemente appoggiati dall'artiglieria e dagli aviatori riportarono nuovamente, attorno a mezzodì, Pontreut e Gricourt in nostro possesso. Le alture giacenti tra le due località furono riprese dopo combattimento mutevole.

Francilly-Helency restò in mano nemica.

Sul rimanente della fronte gli attacchi si sfasciarono già dinanzi alle nostre linee. Ove il nemico le raggiunse, un contrattacco ne lo ricacciò.

(*Gruppo d'esercito Kronprinz*). Tra la Vesle e l'Aisne contingenti d'assalto irruppero nelle linee nemiche a sud di Glennes e ne riportarono 85 prigionieri.

Un veemente contrassalto, che il nemico puntò a lotta conchiusa contro le nostre posizioni d'uscita, fu respinto.

Durante piccole azioni oltre la Vesle e nella Champagne facemmo dei prigionieri.

Abbattemmo ieri in lotta aerea 28 aeroplani nemici e 6 palloni frenati.

Il ten. Rumey riportò la sua 42.a, il ten. Jacobs la sua 30.a vittoria aerea.

I comunicati dell'Intesa
Italiano.

(26 settembre). Temporanea vivace attività delle artiglierie al Piave; singoli tiri di molestia sul rimanente della fronte.

In val di Ledro i nostri contingenti attaccarono una pattuglia ed un piccolo presidio avversario e li cacciarono in fuga facendo alcuni prigionieri.

Sull'altipiano d'Asiago nuclei francesi eseguirono stamane una brillante scorreria. Ad oriente del monte Sisemol essi distrussero e danneggiarono in una puntata profonda nelle linee nemiche le opere di difesa, inflissero al presidio in un acerbo corpo a corpo gravi perdite e riportarono nelle loro trincee oltre 100 prigionieri, tra cui tre ufficiali e cinque mitragliatrici. Un piccolo contingente inglese catturò, in un'audace irruzione nelle linee nemiche a settentrione di Asiago, dei prigionieri.

Due velivoli nemici furono abbattuti in lotta aerea.

Inglese.

(25 settembre). — Le nostre truppe hanno eseguito ieri e durante la notte delle piccole imprese vittoriose in varii settori. Nel pomeriggio le truppe inglesi si avvicinarono a punti tedeschi fortificati nei dintorni della strada Ronssoy Bony e catturarono 80 prigionieri. Le truppe inglesi fecero dopo aspre lotte durate parecchie ore, dei progressi in direzione della Tomboy Ferme, presero più al nord un gruppo di trincee, fortemente presidiate e dei tratti di trincea muniti a Sacue.

A nord-ovest di Vendhuille facemmo un certo numero di prigionieri. Nel corso della notte vennero catturati da noi in un attacco locale vittorioso a sud di Villers-Guislain oltre 100 prigionieri. Ad oriente di Gravrelle le truppe inglesi fecero dei progressi su una fronte di circa tre quarti di miglio. A sud est di Gavrelle catturammo 60 prigionieri. Ieri al crepuscolo il nemico attaccò, sotto la protezione di artiglieria pesante, Beracheau-Court (?) e penetrò in alcuni punti nelle nostre linee. Un immediato contrattacco ristabilì completamente la situazione.

Guerra sui mari

ROTTERDAM, 26. Il «Maasbode» annuncia che il piroscafo brasiliano «Damana» (4570 ton.), che prima apparteneva all'«Hamburg-Amerika-Linie» e si chiamava «Steiermark» si è incagliato e può considerarsi completamente perduto.

Il piroscafo inglese «Gozdon» è stato abbandonato in fiamme in alto mare.

L'attività dei sottomarini nell'agosto.

VIENNA, 26. — Durante il mese d'agosto le Potenze Centrali hanno distrutto 420.000 tonnellate di registro lordo di navi nemiche. Dal principio della guerra dei sottomarini i nemici hanno perso complessivamente 19.220.000 tonnellate di nav. 11.920.000 tonnellate di perdite cadono sulla flotta mercantile britannica.

Guerra nell'aria
L'attività aviatoria nell'Adriatico.

VIENNA, 25 — (C. B.) — Una relazione del Ministero della guerra sezione della Marina, dice:

L'attività aviatoria nell'Adriatico fu in questi ultimi tempi molto intensa. Un gruppo di nostri idroplani eseguì nella notte dal 18 al 19 un attacco contro l'areodromo di Venezia e contro gli accampamenti nemici alle foci del Piave. Nella notte dal 19 al 20 furono bombardati gli impianti portuali di Vallona.

Anche il nemico eseguì degli attacchi, ma dove egli s'aspettava da parte nostra vigorosa resistenza si mantenne sempre a grande altezza. L'11 corr. esso gettò bombe su S. Giovanni di Medua e su Alessio, senza cagionare danni, il 12 corr. bombardò senza risultato Durazzo. Il 15 corr. un'aeronave nemica gettò senza effetto delle bombe su Pola. Il giorno stesso le nostre batterie abbatterono un idroplano italiano sopra Fiume; il primotenente che manovrava l'apparato, fu fatto prigioniero. Nel pomeriggio aviatori italiani comparvero sopra Parenzo ma non poterono gettar bombe. Il 16 corr. altri aviatori nemici comparvero sopra l'isola di Pago e gettarono delle bombe, che ferirono sei ragazzi. Il 17 corr. una piccola squadra di nostri idroplani si scontrò nell'Adriatico settentrionale con una nemica molto più numerosa, che però non conseguì alcun successo. Il giorno stesso Durazzo fu attaccata da 12 aeroplani inglesi e da 5 italiani, il 19 nuovamente da 6 aeroplani. L'isola di Lagosta fu bombardata in due riprese, senza però che si fossero da registrare danni o perdite. Lo stesso giorno fu bombardata di nuovo Pola: qualche casa privata rimase danneggiata.

La relazione conclude così: Dato che i nostri nemici non fanno altro che scavare qualche buca nel terreno o danneggiare qualche casa o ferire o uccidere qualche innocente, sarebbe meglio che tacessero e non decantassero tanto il latin sangue gentile, che non risparmia vecchi, donne e bambini.

L'attacco aereo italiano su Borgo

VIENNA, 26. L'i. e r. quartiere di guerra della stampa comunica:

Durante l'ultimo attacco aereo italiano su Borgo sono rimasti vittime parecchi prigionieri italiani.

I nomi di questi sono: Caporale Giuseppe Ipro, soldati Angelo Lattauzzi, Sante Nosco, Cesare Petrillia, Francesco Ditripadi e Arnaldo Giusano.

Delusione

VIENNA, 26. Il quartiere della stampa comunica:

Il comando supremo dell'esercito italiano tenta di occultare l'insuccesso della recente, grande offensiva ad oriente del Brenta, dicendo trattarsi di «piccole azioni». In realtà le forze italiane impiegate tra Brenta e Piave testificano esuberantemente della veemenza e dell'estensione dell'offensiva.

I combattimenti di cui parla il comunicato italiano, si estesero su una fronte di parecchi chilometri ed era evidente che gli italiani tentarono uno sfondamento nel settore del monte Solarolo o sulla cresta del Tasson.

Per quanto concerne la vastità e l'ostinatezza delle lotte, diremo che il nemico impiegò in quest'azione i reggimenti di fanteria 120, 119, 42 e 53, nonchè il battaglione d'assalto del 18.o corpo. Sulla cresta del Tasson soltanto furono sferrati dal nemico undici assalti che si sfasciarono tutti, tra gravissime perdite, nella resistenza incrollabile delle truppe austro-ungariche. Il contegno degli i. e r. reggimenti 39 e 105 è superiore ad ogni elogio.

Gli italiani sprecarono in queste imprese delle ingenti quantità di munizioni. In un settore limitatissimo caddero, nella sola giornata dei 16 corr., 14.000 proiettili d'artiglieria, mentre il 17 corr. ne furono lanciati 30.000.

L'Italia sarebbe pronta a trattare

COLONIA, 26. La „Kölnische Zeitung" riporta un articolo dal „Corriere della Sera" il quale invita l'Austria-Ungheria a fare delle proposte accettabili chè in tale caso si potrà parlare della pace.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una ventina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta", la nostra popolare rivista settimanale.

La battaglia in Francia
Alla fronte francese

GINEVRA, 26. I giornali parigini scrivono che la resistenza tedesca alla linea di Hindenburg aumenta di ora in ora.

La pioggia fittissima ostacola le operazioni.

Alla linea di Hindenburg

BASILEA, 26. (Havas). Si annuncia che alla fronte occidentale i germanici hanno scavato innumerevoli canali innanzi alla linea di Hindenburg e che larghi tratti di terreno sono quindi sott'acqua.

Gli assaiti in massa francesi

BERNA, 26. — Nel «Bund» di Berna, Stegemann scrive: Il nuovo assalto dei francesi deve venir considerato quale preparazione a nuovi combattimenti oppure ad una deviazione. Su tutta la fronte, con eccezione soltanto nella Fiandria e nella Champagne, gli alleati fanno nuovi tentativi d'assalto, allo scopo di affrettare a qualunque costo la decisione.

Resistenza vittoriosa

ZURIGO, 26. — Il «Tagesanzeiger» scrive: La battaglia in occidente continua. I tedeschi hanno guadagnato del terreno, sebbene gli alleati avessero opposto una fortissima resistenza. Nel settore d'Ypres il nemico si prepara a nuovi assalti, ammassando forti contingenti. Colà, i belgi hanno allargato la loro fronte verso il sud ed assunto la difesa della fronte che finora veniva difesa dagli inglesi.

Nella libera Francia
Uno sciopero della fame

L'AJA, 26. «La Liberté» scrive: i coniugi Marie e Francois Mayoux, maestri elementari nell'Isère, furono condannati a due anni di carcere per delitto di opinione, delitto commesso in una relazione stampata al Congresso della Federazione nazionale dei maestri, aderente a Zimmerwald.

Sui loro casi, scrive adesso il «Journal du Peuple»:

«Il Mayoux fu mandato nelle carceri di Clairvaux, ove usufruisce del regime politico, al quale ha diritto. La Mayoux invece, detenuta nella prigione di Montpellier, fu sottoposta ad un regime non molto differente da quello applicato ai detenuti comuni. Perchè questa differenza di trattamento fra i due coniugi, mentre sono stati condannati per la stessa accusa?

«La Mayoux mandò al Ministero replicate proteste contro i metodi seguiti a suo riguardo. Non ne fu tenuto conto. Il Mayoux, rendendosi solidale con la moglie, protestò a sua volta presso le autorità penitenziarie. Gli fu risposto con minacce.

«Non sapendo a che cosa ricorrere, i nostri due amici decisero di adoperare la sola arma che sia a disposizione di coloro i quali subiscono i rigori della repressione: lo sciopero della fame. Dal 10 settembre, il Mayoux a Clairvaux, la Mayoux a Montpellier, rifiutano ogni cibo in segno di protesta contro il trattamento inflitto alla signora Mayoux.

«Questa grave decisione mette in pericolo la vita dei due detenuti, che sono tutti e due malati di tubercolosi. Si vorrà in alto luogo assumere la responsabilità di un risultato fatale, che è da temersi? Non lo vogliamo credere e speriamo che informato dei fatti il ministro della Giustizia accorderà alla signora Mayoux le legittime soddisfazioni che essa chiede».

Come si vede nella libera Francia si vive ogni giorno più allegramente!

Hervè escluso dal partito socialista.

GINEVRA, 26. — Il socialista guerrafondaio Gustavo Hervè caporedattore della «Victoire» è stato escluso dal partito socialista.

La censura politica

BASILEA, 26. Il governo francese ha nuovamente introdotto la censura politica.

Raimond Lefebre taccia apertamente Clémenceau da mentitore per avere egli mancato alla promessa riguardante la soppressione definitiva della censura.

I socialisti chiedono la pace

GINEVRA, 26. — Il noto socialista Renadel chiede che il Gabinetto francese concretizzi quanto prima un preciso programma di pace. Questa richiesta suscita nei circoli politici parigini vivaci discussioni.

DALL'INGHILTERRA
La risposta alla nota del conte Burian.

BASILEA, 26. — Le «Daily News» annunciano che Lord Georg ha avuto dei lunghi colloqui con Grey ed Asquith. Il governo inglese dovrebbe rispondere oggi alla nota del conte Burian. La risposta discuterà probabilmente a fondo i singoli punti del messaggio di Burian.

IN ROMANIA
La riattivazione del movimento merci con la Romania.

BUCAREST, 26. (C. B.) Il Comando Supremo dell'esercito di presidio pubblica un decreto a proposito della prossima ripresa del movimento merci per la Rumenia sulle ferrovie e sul Danubio. Merci private dall'Austria-Ungheria verranno trasportate col treno «Merkur», quelle della Germania col treno «Carmen».

Con l'apertura del movimento privato di merci viene tolto il divieto generale d'importazione per il territorio occupato. Merci che giungono qui coi treni sunnominati sono liberate dal sequestro. La spedizione avviene esclusivamente mediante l'ufficio austro-ungarico per il movimento di merci e mediante la Società a garanzia limitata «Express».

Le spedizioni vengono indirizzate ai due nominati uffici per movimento merci della Monarchia a Bucarest, rispettivamente alla sezione commerciale germanica a Bucarest, le quali prelevano dal destinatario una tassa del 2 per cento sul valore delle fatture. Vengono spedite soltanto merci pagate o per rivalsa.

I sunnominati uffici forniscono merci ai destinatari soltanto verso rimborso di tutte le spese.

Wilson e gli operai

Per le classi lavoratrici dei popoli — di *tutti* i popoli — la continuazione della guerra diviene di giorno in giorno più opprimente, più fatale. E non soltanto perchè essi hanno fornito la grande massa dei combattenti e perche hanno sopportato dei sacrifici innumerevoli, ma anche per quella ragione psicologica e morale che ha strappato dopo quattro anni al loro lavoro, vale a dire alla loro elementare ragione d'esistere, tutte le loro energie produttrici creandole opere di morte e di distruzione. Qual dolore può esser maggiore che questo qui?

Si comprende quindi facilmente che coloro la cui politica tende a prolungare la guerra brigano in tutti i modi e con tutti i mezzi per non perdere la confidenza dei popoli che sono i loro istrumenti. Anche la politica di Wilson tende a quel fine.

In occasione della «Labour Day», che è la «festa del lavoro» in America, egli ha indirizzato al popolo operaio un lungo messaggio, col quale si sforza di presentare la sua guerra come una «crociata» al servizio dell'ideale democratico e umanitario. Questo programma non è nuovo.

Noi vi troviamo riconfermate ancora una volta tutte le accuse conosciutissime contro la «Germania autocratica, militarista», ecc. Possiamo quindi dispensarci dal ricopiare questo lungo documento. Esso non rappresenta che una variazione del ritornello che vien suonato senza possa in tutte le manifestazioni presidenziali, oppure in quelle dei ministri di Londra e di Parigi, ogniqualvolta essi s'indirizzano al popolo, al *vero* popolo che soffre di questa guerra che la loro politica s'ostina a prolungare.

Quale è ora il vero pensiero dei popoli dell'Intesa? I rigori della censura non gli permettono d'esprimersi allorchè, d'altra parte, i giornali guerrafondai e governativi si compiaciono a sottolineare con insistenza, tutte le manifestazioni «fino all'estremo» provenienti dai circoli popolari. In Inghilterra il governo di George ha trovato il suo portavoce operaio nella persona del segretario del «Sindacato della gente di mare», Havelok Wilson. In America è un certo Gompers, rappresentante d'una minoranza socialista, che asseconda il presidente Wilson e che costui istruisce per inviarlo in missione nell'Europa a sostenere il suo programma di guerra.

Questi due uomini esprimono forse veramente il pensiero dei loro concittadini operai? Si può dubitarne. Il congresso socialista inglese di Derby ha inflitto testè una rude smentita al Havelok Wilson. Ecco cosa scrisse a questo proposito il «Populaire» di Parigi:

«Con la più grande secretezza, le agenzie telegrafiche ci hanno trasmesso la notizia che il Congresso dei Trade-Union britannici, che rappresentano non meno di quattro milioni di sindacati, aveva deciso di condannare formalmente Havelok Wilson, l'ormai famoso secretario del Sindacato della «gente di mare» inglese, il cinico avversario della conferenza socialista internazionale.

«Le manovre scandalose, che questo singolare secretario del Sindacato ha moltiplicato per ostacolare le risoluzioni delle organizzazioni operaie e socialiste di tutta l'Europa, vennero offuscate da una mozione dell'assemblea più rappresentativa di tutta la classe operaia inglese. Non v'è dubbio che il proletariato del mare, del quale Havelok Wilson ha sfruttato così cinicamente le sofferenze e i legittimi rancori, si sia, dopo ciò, ricreduto sul conto del suo indegno mandatario. Egli non si presterà più al terrorismo odioso esercitato contro i rappresentanti della sua propria classe — sotto il pretesto di colpire i rappresentanti germanici. Speriamo che egli non tarderà anche a sconfessare il troppo zelante «prolungatore della guerra» che sta alla sua testa.

«Questo è il principio del castigo per tutti coloro che hanno paralizzato l'azione dell'Internazionale operaio, unica speranza dell'umanità dissanguata».

Quanto al Gompers, ecco ciò che un autentico americano scrive sul suo conto nella «Feuille» di Ginevra:

«Samuele Gompers non è nè socialista, nè operaio, nè vero americano. I *leaders* dei socialisti americani sono Allen Benson e Eugenio Debs, vecchi candidati dal partito socialista alla presidenza, oppure della gente come Maurizio Huillquit e Max Eastmann. Gompers non ha mài avuto delle relazioni col partito socialista americano. Inoltre egli è inglese naturalizzato agli Stati Uniti e non ha mai nascosto le sue simpatie ultra-anglofile dopo lo scoppio della guerra. Egli è un politicante pieno di risorse e assolutamente privo di scrupoli. Con la sua abilità ha saputo organizzare degli scioperi; ha assunto il fare d'un autocrata assoluto, temuto sì, ma poco popolare nei circoli degli operai americani ed ammassando nello stesso tempo una discreta fortuna che li permette di menare una vita agiata. Suo figlio occupa una posizione abbastanza rimunerativa in uno dei dipartimenti del governatorato di Washington. E' un secreto di Pulcinella in America, che gli famosi scioperi ferroviari dell'autunno 1916, erano l'opera del Gompers e furono, senza dubbio, inscenati «per ordine» del suo capo supremo.

«Il signor Gompers non ha, per così dire niente di comune con la gente della *nuance* Henderson, ed è poco probabile che i lavoratori inglesi si lascieranno influenzare da questo *boche* anglo-americano. Questo è del resto, anche il parere del Troelstra che, in una intervista ad un rappresentante del «New-York Times», disse:

«Io non considero punto la Federazione dei lavoratori americani come l'esponente rappresentativo del movimento socialista; ma considero Gompers quale agente dei Trusts. La sua organizzazione persegue degli scopi imperialistici».

Questo è l'uomo che il «Temps», rappresentante autorizzato del nazionalismo finanziario francese, addita come modello agli operai della Francia. A costoro il decidere fino a qual punto seguiranno i loro governanti nella via sanguinosa dello sterminio universale, in questa pretesa «crociata», la quale non è in realtà che una guerra d'interessi ultramateriali — *d'interessi che non sono più quelli della Francia*.

IN RUSSIA
La politica finanziaria dei massimalisti.

MOSCA, 26. — Secondo una notizia dei giornali, il commissariato delle finanze ha l'intenzione d'introdurre un sistema di coercizione nei conti correnti e nell'emissione di nuove banconote. Si spera con questo sistema di concentrare il denaro presso la banca di stato e inoltre di impedire, che la borghesia esporti il suo denaro all'estero.

La prima conferenza panrussa.

MOSCA, 26. — A quanto comunica l'«Izvestija», s'è inaugurato il 21 corr. la prima conferenza panrussa del partito dei comunisti. Intervennero complessivamente 36 delegati.

Nuovi attentati contro massimalisti.

MOSCA, 26. — Contro i membri del governo dei Sovjet furono commessi altri attentati, in seguito ai quali si sono prese nuove misure di rappresaglia.

A Pietroburgo si appicca.

PIETROBURGO, 26. — Negli ultimi giorni furono appiccate qui 47 persone, fra esse anche il prof. Witold Jakavski, scienziato nel campo dell'aeronautica.

Il terrore a Mosca

BERLINO, 26. — Rileviamo che il console generale in Mosca ha elevato protesta presso il Governo perchè un gran numero di cittadini germanici vennero arrestati dalle autorità russe, senza che questi avessero dato comunque motivo plausibile al loro arresto.

Anche il Governo dell'Ucraina ha protestato presso il Governo dei Sovjet per l'arresto di numerosi suoi cittadini.

NELL'ESTREMO ORIENTE.
I giapponesi spadroneggiano in Cina

L'AJA, 26. La Reuter ha da Hong-Kong: Non si possono avere esatti particolari sulle relazioni sussistenti tra il governo di Pechino e di Tokio. Questo è certo che non è ancora cessata la ribellione delle provincie Fangise contro il governo di Pechino.

A quanto pare, la popolazione vede di malocchio la partecipazione della Cina alle operazioni militari in Manciuria accanto al Giappone. Si ha ora l'impressione che il governo cinese non faccia grandi tentativi, intenzionatamente, per arrestare il movimento insurrezionale. Naturalmente agisce in questo senso allo scopo esclusivo di trattenere le proprie truppe nel paese col pretesto di ridurre a dovere i ribelli. Ma il governo cinese giocherà sempre un gioco pericoloso facendo omaggiare da deputazioni di ufficiali cinesi le truppe del Giappone che viaggiano su territorio cinese. La ragione sta nel fatto che se si desse il caso di un più forte crescendo dei torbidi correrebbe pericolo che il Giappone si intromettesse negli affari interni della Cina nonostante che ciò debba essere assolutamente escluso secondo il recente trattato. Il governo di Pechino compie disperati sforzi per mantenersi indipendente; ma il Giappone, volpe più astuta, s'ringe sempre più i due capi della rete sulla Cina.

Per quanto riguarda gli sforzi della Cina, sappiamo che il governo intende di emettere oro cartaceo. Ma gli inviati dell'Inghilterra, Francia e Giappone, sollevarono protesta a nome del loro governo contro tale progetto che, com'essi dissero, viola il trattato concernente il prestito e stipulato nel 1911. Per quanto poi riguarda l'«invasione» economica del Giappone nella Cina, recentemente è stata fondata una grande società con capitale in preponderanza giapponese giacchè tre quinti delle sue azioni sono in possesso di giapponesi e solo due quinti in mano dei cinesi. Questa grande società ha ottenuto il monopolio di tutta l'importazione e esportazione della Cina, in ferro, acciaio, armi, munizioni, materiale da ferrovia e per navi, e riso. Un'importante società industriale fondata nel Giappone ha il compito di coprire tutto il bisogno della Cina con prodotti giapponesi. Questa società fa anche numerosi acquisti di miniere di ferro e di carbone e dell'industria dell'acciaio della Cina. Da tutto ciò appare manifesto che il Giappone vuole

IN RUSSIA

Una versione ottimista delle condizioni di vita in Russia

ZURIGO, 24 settembre.

Di questi giorni ci fu dato di poter parlare a lungo con un giornalista giunto di fresco da Mosca, il quale occupa un posto importante nel Commissariato del popolo per la salute pubblica. Egli ci fece un quadro compiuto della situazione, basata sulla conoscenza dei fatti attinta alla sua esperienza personale, un quadro che noi riproduciamo con tutta la fedeltà possibile.

Gli domandiamo:

— La stampa sostiene che in Russia regnano disoccupazione e miseria, di cui sarebbe colpa la nazionalizzazione dell'industria introdotta dal Governo dei Soviet. Che n'è di vero?

— Non si può negare — ci risponde il collega — che certi rami dell'industria hanno dovuto sospendere o limitare di molto la propria attività. Ciò toccò specialmente all'industria del ferro nel raggio di Pietroburgo. Ma questo non ci à punto a che vedere con le disposizioni del Governo dei Soviet. Al bisogno di farro della Russia sopperiva principalmente il bacino del Doniez (Krivoj, Reg), che cadde in mano all'Ucraina. Ne venne che l'industria metallurgica fosse privata della sua fonte di materie prime. Il secondo centro dell'industria montanistica, il territorio degli Urali, prospera magnificamente, e la nazionalizzazione delle miniere ha fatto proprio là i maggiori progressi.

Nel raggio di Mosca l'industria del cotone procede bene, poichè si dispone di considerevoli riserve di cotone e nel Turkestan è ancora in deposito parte della raccolta del 1916 e del 1917, di cui ci si potrà valere dopo ristabilita la congiunzione interrotta dagli czechi. I manufatti di cotone a Mosca sono relativamente a buon prezzo e costituiscono il principalissimo oggetto di scambio nel commercio coi contadini che non vogliono cedere il loro grano che in cambio di merci.

Del pari le condizioni dell'industria della carta e del suoio non sono cattive. Il principale ostacolo ad uno svolgimento ordinato dell'attività industriale è, oltre alla penuria di materie gregge che paralizza l'industria metallurgica, la disorganizzazione del servizio ferroviario, la quale inceppa enormemente lo scambio delle merci. Ma ci vuole una buona dose di mala fede per farne carico di questo inconveniente al Governo dei Soviet. Tre anni di guerra han logorato all'eccesso il materiale ferroviario della Russia, senza che si pensasse minimamente a sostituirlo. Questo stato di cose fece sì che Pietroburgo nel marzo del 1917 fosse rimasta senza pane, ciò che contribuì allo scoppio della rivoluzione. Ai tempi di Kerenski non era meglio, e le grandi sconfitte susseguite alla delittuosa e sconsiderata offensiva del luglio 1917 fecero cadere in mano germanica interi convogli di locomotive e di carrozzoni. Quind'innanzi, fino all'aprile, il servizio ferroviario andò di male in peggio. Venne cioè la smobilitazione che consistette nel fatto che tutto l'esercito «andava a casa». La maggior fiumana di soldati si riversò nel febbraio e nel marzo di quest'anno: seguì poi di più l'evacuazione di Pietroburgo in vista dell'avanzata germanica, che richiese una nuova prestazione delle ferrovie. Furono questi, in proposito, i giorni peggiori. Da allora la situazione s'è notevolmente migliorata. Il Governo s'accinse con la massima energia alla costruzione accelerata di locomotive e di vagoni e all'aumento delle officine di riparazione. Se ne potranno vedere i risultati appena nel corso dei prossimi mesi.

Interrogai ancora il collega sulla penuria di viveri, e ottenni in risposta:

— La carestia, che è sensibile nelle grandi città e specialmente a Pietroburgo, non à la conseguenza della penuria di viveri, ma del difficile inoltro, dovuto in prima linea anch'esso al disservizio ferroviario. Oltracciò mancò l'incetta delle provviste esistenti da parte dell'autorità, per cui la speculazione ebbe mano libera. Contro questi guai si sta lottando energicamente. A Pietroburgo la crisi dell'approvvigionamento era più acuta che mai in marzo e in aprile, e stava in intimo nesso con le tristi condizioni del servizio ferroviario. Da allora la situazione è migliorata di molto, in parte per la migliorata importazione, in parte per le ampie misure prese dal Soviet di Pietroburgo. Migliaia di operai disoccupati furono rimandati in campagna, e fu tanto più facile in quanto l'operaio russo non ha rotto i suoi rapporti col villaggio natio; in particolare furono trasportati per il periodo estivo in governatorati ricchi di grano migliaia di bimbi, a spese dei Comuni. A Mosca e a Pietroburgo i fanciulli ricevono tripla razione di pane. Il latte, le uova e il tritello sono riservati a loro in prima linea. Io vorrei specialmente rilevare che, p. e. a Mosca, non c'è mancanza di viveri: si riceve ancora in abbondanza carne, latte, uova, e anche pane, sebbene a prezzi alti. Per preservare la povera gente dallo sfruttamento degli speculatori, furono fondate parecchie cooperative di consumo, che prendono rapido sviluppo. Refettori comuni a buon prezzo vengono frequentati da migliaia e migliaia di persone. Dopo il nuovo raccolto non c'è per noi più d atemere una carestia. Il raccolto darà nella Russia centrale circa 16 milioni di tonnellate di grano, che distribuite su 73 milioni d'abitanti importano 200 chilogrammi annui a testa. E furon prese delle ampie misure per l'incetta del raccolto

Nel giudicare l'altezza dei prezzi, si deve considerare che un operaio qualificato guadagna mensilmente 1200 rubli, e un giornaliero per lo meno 500. Nè in provincia nè nelle città secondarie si sente penuria di viveri, e i prezzi vi sono molto più bassi che nelle grandi città.

L'Osservatore.

Probabile rottura tra la Svizzera e la Russia

ZURIGO, 25. Le „Neue Züricher Nachrichten" comunicano: In una nota di protesta contro il terrore russo presentata dall' inviato svizzero a Mosca al governo del Soviet, Tschischerin dichiarò che il governo del Soviet rifiuta qualunque ingerenza a favore dei gruppi capitalistici della borghesia russa.

Il giornale scrive inoltre: Il trattamento dell'inviato svizzero ha provocato l'unanime disapprovazione nella Svizzera e il Consiglio federale intende ora di rompere le relazioni con i bolsevichi e di invitare il rappresentante del loro governo in Isvizzera ad abbandonare il paese.

La registrazione degli slavi dell'Austria

MOSCA, 24. Il governo dei soviets ordinò l'immediata registrazione dei serbi, dei croati, degli sloveni e dei czechi. Questo provvedimento viene giustificato dal movimento antirivoluzionario.

L'attentato contro Trozki

PIETROBURGO, 25. Telegrafano da Mosca: Il Soviet di Mosca comunica ufficialmente, che nei pressi di Sombowo nel governatorato di Kursk furono lanciate delle granate a mano contro l' automobile di Trozki.

Il compagno di viaggio del Trozki restò ucciso, mentre il grande agitatore rimase incolume.

Sempre più ricca

di smaglianti fotografie, di suggestive copertine a colori, di notizie varie e interessanti è la „DOMENICA della GAZZETTA".

NOTIZIE VARIE

I francesi vogliono conquistare Metz

LIPSIA, 25. Il „Leipziger Tagblatt" comunica da Zurigo: La „Züricher Morgenzeitung" riceve dalla fronte francese che colà si ritiene quale mèta dell' offensiva di Foch la conquista della fortezza di Metz. Si assicura che questo sia il principale obiettivo dell' esercito francese nella sua via verso l' Alsazia tedesca, a meno che la controffensiva tedesca non ci metta il suo veto.

Poincaré visitò la fronte presso S. Mihiel ed assistette ai combattimenti del Fort le Cortes.

Le elezioni in Inghilterra

L' AJA, 24. Lloyd George tenta di far andare a monte le elezioni inglesi. Un articolo da lui ispirato comparso nel „Daily Telegraph" osserva che l' opinione pubblica è contraria alle elezioni.

Gli unionisti dichiararono di appoggiare il governo nella politica verso l' Irlanda e non vogliono la divisione della chiesa dallo Stato.

Una „Versailles" diplomatica

FRANCOFORTE SUL MENO, 25. La «Frankfurter Zeitung» apprende da Londra: I «Times» annunciano che il consiglio di guerra di Versaglia intende di erigere una specie di Versaglia diplomatica, cioè una fronte politica unitaria che avrà lo scopo di discutere e di evadere ogni ulteriore proposta pacifista delle potenze centrali.

Il principe ereditario di Romania punito

JASSY, 25. Il principe ereditario Carlo di Romania fu condannato da re Ferdinando a 75 giorni di arresto rigoroso per contravvenzione alle prescrizioni militari, avendo egli abbandonata la sua guarnigione.

I fatti che provocarono questa punizione verranno esaminati per poterne giudicare le conseguenze. Verranno poi presi i provvedimenti necessari nell'interesse del paese e della dinastia.

Confische in Italia

LUGANO, 24. Il governo italiano ha ordinato la confisca di tutta la lana, delle scorte di fibre tessili e di tutti i depositi di carta.

E sempre i viveri

LUGANO, 25. I giornali romani e milanesi discutono vivamente in lunghi articoli l' aumentante mancanza di viveri in Italia e domandano ad alta voce provvedimenti del governo.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta", la nostra popolare rivista settimanale,

Il Danubio nella storia

La «Revue d'Autriche», che si pubblica a Vienna, portava in uno dei suoi ultimi numeri l'articolo che riproduciamo, ora che il trattato di Bucarest richiama di nuovo l'attenzione sulla navigazione danubiana.

Il Danubio è il nervo vitale della Monarchia degli Absburgo. La divisa delle regioni illiriche: «salus provinciarum, salus reipublicae Danubius — il Danubio è la salvezza della provincia, la salvezza della repubblica» — riprodotta frequentemente sulle monete e sulle iscrizioni dell'epoca, è di un significato essenziale per gli Stati austro-ungarici.

I Romani non tardarono a rendersi padroni di questo fiume coll'assistenza alle loro flottiglie, ed i lavori di Traiano provano tutta l'importanza che la politica seppe attribuire al Danubio.

Nel periodo dei franchi, sotto Carlo Magno, e grazie alle premure che egli aveva dedicato alla navigazione fluviale, il Danubio diventa la grande arteria di comunicazione.

Le crociate contribuirono ancora allo slancio dell'attività, e misero Vienna alla testa delle città della Germania, dopo Colonia, ed a fianco di Ratisbona, ritenuta la «populosissima et ditissima inter Germanos urbs» — città popolosissima e la più ricca fra i Germanici.

Sono così i navigatori di Ratisbona e di Vienna che si curano d'imbarcare e di trasportare i crociati.

Un console di Ratisbona accompagnava i battelli fino ai dintorni di Belgrado. Egli tendeva giustizia ad Enns, poi a Vienna — dove i commercianti di Ratisbona avevano una casa propria — poi all'aperto a Buda, per privilegio conferito dei duchi di Babemberg e del re Arpad dell'Ungheria.

I sovrani d'Ungheria, dopo Santo Stefano, favorivano attivamente il traffico con Costantinopoli, allora mercato mondiale. Essi vi avevano ottenuto, là e a Venezia, il privilegio di stabilire dei giudici proprii e delle chiese. I registri dei dazi ed un gran numero di altri documenti attestano il traffico coll'Oriente, donde venivano gl articoli più svariati, come: zucchero, droghe, materiale per tintoria, articoli bizantini, quadri di chiese, divise di formalità, oggetti di lusso, armi, stoffe di seta, broccati.

L'esportazione comprendeva il ferro, il piombo, il mercurio e l'oro; le pelli d'orso, di volpe e gli altri velli preziosi; poi lo scarlatto di Ratisbona, i drappi scuri di Passavia, le armi e il vino di Vienna.

Nel medio evo, il Danubio arriva all'apogeo della sua navigazione sotto Luigi il Grande, re d'Ungheria e di Polonia.

Dopo la caduta di Costantinopoli (1453), l'onda dei vincitori si avanza incessante.

Per un secolo e mezzo, il Danubio ungherese, nella sua parte maggiore, passa sotto il dominio turco. D'allora in poi, l'importanza dei fiumi si trova arenata per l'Europa occidentale, senza contare che la scoperta delle nuove vie marittime indicava nuovi sbocchi al commercio europeo.

Sotto il regno dell'imperatore Leopoldo I, il padre Roxas, spagnuolo vivente alla Corte di Vienna, presentava un vasto progetto economico, avente per base il Danubio. Quest'uomo geniale concepisce l'idea di riunire tutti i paesi della Germania del sud in una sola associazione esente da ogni dazio, grazie al Danubio, che servirà loro d'arteria, e permetterà di spacciare le mercanzie germaniche attraverso il Mar Nero e il Mediterraneo a Smirne.

Roxas pensava che la Spagna si sarebbe alleata, che avrebbe potuto servirsi del Danubio per spedire l'eccedenza del sue verghe d'argento. Si proponeva pure un'intesa con la Sublime Porta.

Tutta l'impresa si basava sull'idea di raggruppare, di coordinare gli sforzi divergenti degli Stati della Germania del sud verso un luogo unico, con lo scopo di stabilire coi domini imperiali una sola comunanza d'interessi economici. Ma, dopo over durato qualche mese, i negoziati coi delegati bavaresi fallirono.

Il Danubio era dunque condannato a rimanere un fiume morto.

Non c'è che l'imperatore Giuseppe II, che rende ad esso la vita.

Sua idea favorita era di dirigere i battelli austriaci di Vienna al Mar Nero per il Danubio, di far loro gettar l'àncora davanti a Costantinopoli e di farli ritornare a Trieste.

Il blocco continentale attribuì ancora una forte importanza al Danubio.

L'epoca nuova per il Danubio data però dall'introduzione della navigazione a vapore.

Ricerche.

Cremes Maria Ved. Cotterli, Udine, via Ronchi 107, chiede notizie del soldato Cotterli Antonio motorista 5. genio telegrafisti trovavasi a Bassano; sana, attende risposta e saluta.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

FAMIGLIA CUMINI MARCO, Ipplis Azzena, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare figlio Cumini Francesco 8. alpini battaglione Val Tagliamento 24. sez. mitragliatrici conducente; famiglia assieme, ottima salute, attende ntoizie a mezzo giornale. 1—3 4839

JOAN GIUSEPPINA, Mediuzza, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare madre Joan Ermacora ospedale militare territoriale N. 1, Sabri Bengasi (Cirenaica); famiglia sta bene, saluta. 1—3 4840

JOAN GIUSEPPINA, Mediuzza, prega «Coenobium» di Lugano ricercare madre Joan Ermacora ospedale militare territoriale N. 1 Sabri Bengasi (Cirenaica); famiglia sta bene, saluta. 1—3 4840

ZANIN ROMA, Torsa, chiede notizie di Nardini Vittorio e Zanin Giovanni soldati in Italia; sana, attende notizie, saluta. 4824

BELLAMINUTTI LUIGI, Basaldella di Campoformido (Udine), prega «Coenobium» di Lugano dare notizie del soldato Pietro Belaminutti 115. batt. M. T. compagnia autonoma del distretto Ferrara, via Aveselli, Bologna; famiglia tutti bene, attende notizie mezzo giornale. 4831

BARBETTI ZITA, Paderno, Udine, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Barbetti Giovanni 55. fant. 5. comp. presidiaria Treviso; saluta, sana, risposta mezzo giornale. 4832

FRIZAN MADDALENA, Pescarola, Palazzolo della Stella, prega «Coenobium» informare soldato Schiozzi Giosuè 9. fanteria 4. comp. provvisoria, Verona, che stanno tutti bene, attendono notizie, salutano. 4844

FRISAN GIOSUE', Palazzolo Stella, prega «Coenobium» ricercare Versolatti Verginio tribunale di guerra 24. comp.; tutti sani, attendono notizie. 4845

BENEDETTI PIETRO, Casali Isola, Palazzolo Stella, prega «Coenobium» ricercare Benedetti Santa 223. fant. 2. reparto zappatori Stato Maggiore; saluti. 4846

ZANUTTA MARCELLO, Carlino, prega «Coenobium» ricercare Zanutta Rocco 72. fant. 5. comp. Bozzolo, Mantova; sana, attende risposta e saluta. 4847

FAMIGLIA USATTI ERMACORA, Sedegliano, ricerca soldato Usatti Giovanni che dal tempo dell'invasione non ha notizie; sana, unita bambini, saluta. 4851

VIT OLIMPIA, Sedegliano, ricerca Elodia Clocchiatti profuga da Baldasseria bassa, Udine; sana, attende notizie e saluta. 4852

CONTE COSTANTE, S. Donà di Piave, profugo a Villacaccia, ricerca figlio Conte Attilio e cognati profughi in Italia; tutti sani, attendono notizie, salutano. 4853

CONTE FERDINANDO S.Donà di Piave, profugo a Villacaccia, ricerca figli soldati Giuseppe, Vittorio, Gino, Primo e Secondo nonchè sorelle profughe in Italia; tutti sani, attendono notizie, salutano. 4854

CONTE STEFANO, di S. Donà di Piave, profugo a Villacaccia, ricerca figli Pietro Marco e Silvio soldati in Italia; sano, attende notizie, saluta. 4855

DONATI LUIGI, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Donati Angelo 162. fant. 6. comp. 4. sez. mitragliatrici trovavasi in Macedonia; tutti sani, attendono notizie, salutano. 4856

CECCHINI TERESA, Sedegliano, ricerca Cecchini Domenico d'anni 50 presso famiglia Deangeli, Campostanto Marina, Venezia, N. 6073; sana, saluta. 4857

MEROI DOMENICO, Buttrio, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Meroi Giuseppe 57. fant. 4. comp. complementare classe 1899, trovavasi Pieve di Sacco (Padova); famiglia unita, Enrico bene, salutano. 4868

PATOCCO ENRICA, Buttrio, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare Patocco Giuseppe militarizzato lavori, trovavasi Udine; intera famiglia bene, saluta. 4869

FRANZIN SANTA, Ramoscello (Bagnarola), ricerca soldato Franzin Martino 211. fant. 3. comp. zona guerra; noi bene, saluti. 11809

PERINO ANTONIA, Farra d'Alpago, sta bene, prega «Coenobium» ricercare Perino Vittorio 1. reparto zappatori 79. fanteria Stato Maggiore 2. battaglione. 1168b

DEON ANNA, Sedico Longano (Belluno), cerca famiglia Andreoli Vittorio Ruga Castello, Corte Bianca, Venezia, con Da Pogia Maria e Francesco; noi bene tutti, saluti; seppe dei figli e generi. 1169b

PANDANTE GIUSEPPINA, Sedico (Belluno), cerca soldato Olivo Sandante 7. alpini 276. comp. battaglione Val Cordevole; prego far sapere anche dei fratelli; noi stiamo bene unita famiglia. 1170b

LEVIS GAETANO, Ponte nelle Alpi, tutti bene, prega «Coenobium» di Lugano dare notizie del figlio Levis Ferdinando classe 1888 prig. di guerra N. 76836 campo di concentramento Sigmundshergerg, e prega risposta. 1171b

CASAGRANDE GIACOMA, Formegan, S. Giustina (Belluno), ricerca fratello Rocco soldato 211. fant. 3. battaglione carreggio zona guerra; risposta mezzo «Gazzetta». 1172b

PIOGGIA GIUSEPPINA, S. Giustina (Belluno), prega «Coenobium» ricercare Pasquale Pioggia 583. centuria 12. divisione zona guerra; tutti stiamo bene anche zii e parenti; desideriamo sapere del figlio Luigi. 1173b

CONZ NELLA, Sedico (Belluno), prega «Coenobium» ricercare famiglia Salvatori Paolo, via delle Grazie, Montefiascone (Roma), darmi notizie anche del figlio Italo essendone desiderosissima; distinti saluti. 1174b

CONZ NELLA, Sedico (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano ricercare sergente maggiore Italo Salvatori direzione sanità intendenza 4. armata quartier generale Italia; io bene, ansiosa notizie anche mezzo giornale; saluti affettuosi. 1175b

ANNA MARIA PALOPPI, Belluno, prega il «Coenobium» comunicare a Paloppi Viviani Angelina, Hotel Flora, Roma, che essa e Nando stanno bene, desidera avere sue notizie e anche di Luigi, Maria, Elvira e nipotini; saluta tutti affettuosamente. 1176b

SEMOLA ATTILIA e famiglia, Sedico, Longano, prega «Coenobium» farle sapere del marito Semola Giuseppe 7. regg. alpini 276. comp. battaglione Val Cordevole; sta bene unita figli, saluta e attende notizie anche dei fratelli e cognati. 1177b

MEZZAVILLA MARIA, Bribano (Belluno), sta bene, prega «Coenobium» ricercare marito Mezzavilla Pellegrino soldato 7. regg. alpini 79. comp. battaglione Belluno, conducente 3. scaglione; invia saluti e prega risposta qualunque mezzo. 1178b

MEZZAVILLA LUIGI e famiglia, Bribano (Belluno), prega «Coenobium» ricercare figlia Mezzavilla Pierina presso signora Enza Pari profuga di Conegliano; sta bene unito figlia e famiglia, invia saluti e prega notizie anche dei fratelli. 1179b

BONA MARIA, Bribano (Belluno), sta bene unita famiglia, ricerca marito Bona Luigi soldato 505. comp. mitraglieri alpini 1. sezione 18. divisione; invia saluti e prega risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1180b

POLONI CATTERINA nata Da Roid di Mussoi (Belluno), ricerca marito Poloni Giovanni aiutante di battaglia 7. alpini 65. comp. battaglione Feltre; sta bene, saluta e prega rispondere a mezzo giornale, facendole sapere se veramente trovasi prigioniero in Udine. 1181b

RISPOSTE.

ANNA PERESSONI MANGILLI e mamma, pregano «Coenobium» informare parenti che il marchese Francesco Mangilli morì a Castions il giorno 6 settembre; loro bene, salutano. 4848

FAMIGLIA GIOVANNA SPAGNOL, di Vittorio Veneto, comunica al sottotenente Girolamo Spagnol Kgf. Offizierabteilung Heinrichsgün (Boemia), tutti godono buona salute, tre volte hanni ricevuto nuove e sempre hanno risposto, salutano. 4850

FELETTI BORTOLO, Rosa, Elio, Genoveffa, Colle Umberto, Vittorio, stanno bene, concambiano cari saluti capitano Feletti Edgardo e tenente Faccini Rodolfo prigionieri di guerra in Braunau, Ober Oesterr.; seguono lettere e pacchi. 4849

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

COMPERO vettura di lusso, leggera, in buon stato, anche con due ruote. Offerte e trattative all'Amministrazione del giornale. 4887

---

15 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

Quella sua ragionevolezza, quel sano giudizio, quell'amor della quiete domestica, persino quello sfoggio d'intelligenza... tutto era commedia... la sua personalità andava giostrando con le belle parole e le frasi dolci, lasciando l'illusione che fosse in lei una anima meravigliosamente profonda... Come sono imbecille!.. Faccio male ad essere in collera con quella povera piccina; è con me, è soltanto con me, che me la debbo pigliare!

Mentre, nella sua esaltazione febbrile, egli andava rimuginando tali pensieri, essa recitava la sua parte, sollevando la folla ad un delirio d'applausi; quella sera dimostrava un'anima nuova d'artista, che nessuno le aveva ancora conosciuta. Costrinse il riso e al pianto. Pianse essa stessa lacrime vere. E sopra tutto fu bella. Il suo magnifico corpo, attillato in un abito della massima semplicità, destava l'universale ammirazione. Quand'essa si moveva, il cuore di Vaucelles ne tremava, ed i suoi sensi ne fremevano... Attanagliato da una furibonda gelosia, per la prima volta si sentì pervaso, come da un fluido sottile, da una profonda immoralità.

Egli che, in quegli ultimi giorni, aveva provato per Clotilde un amore fatto tutto di tenerezza e di purità, ora ne sentiva un desiderio tutto carnale, fatto di quella passione irragionevole per la quale si uccide e si stritola. Essa lo tentava come un simbolo di corruzione, di fragilità. Unico pregio, fra il naufragio di tante virtù, rimaneva l'incanto sovrano, la provocante flessuosità della creatura, il cui bacio è menzogna, ma che sa addormentare ogni preoccupazione in un'ebbrezza voluttuosa. La voleva, l'avrebbe avuta: avesse dovuto ammucchiarle i milioni ai piedi! Perchè proprio lei avrebbe dovuto resistere a quello che riusciva a sedurre tutte le donne?

Ad ogni nuova battuta, quelli che avevano vista Clotilde alla prova generale, la trovavano diversa, superiore a sè stessa, con dei gridi di dolore e d'amore che le prorompevano dal profondo dell'anima. E mentre il pubblico la giudicava più grande, più sincera, a Vaucelles appariva falsa e venale non volle nemmeno provarsi a lottare.

Il suo slancio di generosità, contraccambiato col tradimento, lo trascinava al pessimismo. Era completamente ripreso dallo scoraggiamento dell'uomo dovizioso che sente tremare sotto di lui la coscienza umana, e non vi scopre mai altro se non subdolo intrigo e calcolo vile. Il denaro, sempre il denaro!

— Come lo si paga a caro prezzo, alle volte pensava. Questa fanciulla era per me la cara illusione che basta a dare uno scopo alla vita... Ma Larens ha ragione... Io sono un assurdo sentimentale. Quando si è nelle condizioni mie, bisogna prendere il posto che la società offre alla ricchezza; bisogna sostenere delle funzioni di sfarzo, di magnificenza, di grandezza. Voler essere, ad ogni costo, soltanto un individuo felice, è semplicemente una utopia. L'avere una personalità propria, per un milionario, diventa una sofferenza; poichè il denaro gli facilita ogni impresa e toglie di mezzo ogni sforzo. Se oggi Clotilde mi avesse amato sinceramente, domani, per una naturale reazione, il mio denaro l'avrebbe corrotta. Essa vedrebbe fatalmente impallidire il suo affetto, poichè questo, per conservarsi vivo, ha necessità della lotta. Il mio denaro mi mette fuori dell'umanità. Il povero, trascinato dalla sua ardente fantasia, mi odia, mi invidia o mi sfrutta: amarmi non può. Anche Clotilde, come tutti gli altri è rimasta sedotta, e dall'identico sogno: impiegare le mie ricchezze per beneficare quelli che le son cari, e particolarmente l'uomo che le è caro.

Non prestava più nessuna attenzione alla commedia; e frattanto, Clotilde era arrivata alle sue ultime battute. L'autore, con una progressione avveduta, aveva tenuta la parte sempre in limiti ristretti, per lasciarla espandere invece alla fine in un'ampiezza poderosa. Essa disse molto bene quella frase:

«Quando ti amerò, mi sentirò disonorata di pensare a te!»

Vaucelles trasalì a queste parole della situazione scenica. Ma non ebbe il tempo di approfondire la sua commozione: una triplice salva d'applausi salutò la sortita dell'attrice, e il sipario cadde per rialzarsi tosto a mostrare la gentile figura della commediante che salutava e ringraziava il pubblico. Quel grande successo dispiaceva all'amante tradito. Nel suo sordo rancore, conservava la persuasione che Clotilde soffriva, ed ecco che questa sofferenza, la quale era l'ultima consolazione per lui, volevano cancellarla. Infatti, come non cedere alla gioia di un tale trionfo?

Non soltanto Clotilde non avrebbe più pensato a lui, ma quegli applausi la renderebbero immensamente felice, ed essa potrebbe abbandonarsi all'altro senza rimorsi.

A questo pensiero credette d'impazzire. Si affrettò verso il palcoscenico e giunse di corsa davanti al camerino di Clotilde. Là dovette fermarsi un momento, tanto il cuore gli batteva.

— Ah!.. non mi annoio certo — disse, con un amaro sorriso: ecco che soffro!

Finalmente spinse l'uscio ed entrò. Clotilde era sola. Essa non potè trattenere un grido, vedendolo.

— Voi! esclamò!

— Io, sì... Sebbene mi abbiate recato un dolore da non potersi dire, ho voluto sapere...

Essa lo guardava coi suoi magnifici occhioni che apparivano tutti neri, tanto la pupilla ne invadeva l'iride. Non una parola uscì dalla sua bocca.

— Ditemi, Clotilde... mi amate voi?

— Sì.

— Ma l'altro, quell'uomo che vi teneva abbracciata?

Essa rimase in silenzio.

— Anche lui lo amate?

— Non vi posso rispondere... Se il più cocente strazio può essere agli occhi vostri una riparazione per il male che vi ho fatto... sappiate che io soffro come una dannata!

— Ma perchè?... Chi è dunque quell'uomo?

— Non vi deve importare di saperlo. La sola cosa che dovete ritenere è che io non vi vedrò mai più e che v'auguro d'essere felice!

— Una felicità di cui voi non fate parte mi sembra in questo momento la più amara derisione. In qual macigno credete voi che sia stato scolpito il mio cuore? Vi amo... vi amo ancora! Io ho l'anima straziata, che vacilla, che rovina. Perdendovi non è soltanto una bella donna che mi si nega: è la fiducia nel genere umano, è la fede nella vita. Il fatto che voi non siate la sincera, la nobile Clotilde di cui era pieno il mio cuore, costituisce per me il sovvertimento d'ogni senso di moralità nel mondo. L'aver veduto come voi abbiate potuto mentirmi con quell'accento di pura verità, come abbiate potuto fingere l'amore, fingere l'onestà, ha per sempre colpito in me ogni bella illusione di ferita mortale... Per carità, Clotilde, ditemi con tutta franchezza, quel che debbo pensare di voi. Non vogliate aggiungere alla mia tortura, il più crudele supplizio di dover pensare che quell'uomo non sia il vostro amante. Abbiate il coraggio della confessione. Ditemi apertamente quello che voi siete, e come potete consentirmi d'amarvi. Poichè, sebbene io mi disprezzi nel sentirmi così vile, non posso però acquetarmi all'idea di non potervi aver mia; e poichè sapete come per possedervi sarei giunto a farvi mia moglie ditemi che sarete un giorno la mia amante.

Clotilde ebbe un sorriso triste più delle lagrime.

— Nè l'una cosa nè l'altra.

— Allora voi amate?

— Amo.

— Ma se un momento fa mi avete detto che amate me?

— E' la verità.

— Ma come conciliare?...

— Non occorre... io non debbo essere nè vostra moglie nè vostra amante... Mi dimenticherete. Se qualche volta vorrete pensare ch'io non sia colpevole come voi supponete, ne sarò felice.

(Continua)